

Gaetano S. Giuliano

cucù

nel regno della Luce



- L'ALBERO DI FAMIGLIA -

«A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

(Marco 4,30-32)

CUCÙ NEL REGNO DELLA LUCE

- L'ALBERO DI FAMIGLIA -

«Zio Guardy, mi racconti la storia dell'albero di famiglia?», chiede la piccola Cucù al pappagallo guardiano.

«Te la racconterei volentieri - le risponde - ma se hai la pazienza di aspettare giusto una settimana da oggi la sentirai raccontare direttamente dal tuo papà. È tradizione che due volte all'anno tutta la famiglia si ritrovi sul grande albero e, in attesa di ascoltare la voce del Cucciolo-Re, tuo padre ricorda a tutti com'è nato l'albero di famiglia».

«Va bene», risponde un po' delusa la piccola.

«Aspettami un minuto che ti faccio vedere una cosa importante... forse anche due minuti... Sai, le mie vecchie ali non mi fanno andare veloce come una volta», dice ridacchiando Guardiano.

«Ok - risponde la piccola Cucù -. Non mi muovo da qui».

Guardiano parte più veloce che può e, per far divertire un po' la piccola nipotina, lo fa con un volo che da l'impressione di essere ubriaco più che vecchio.

Eccolo tornare qualche minuto dopo con qualcosa di minuscolo nel becco.

Lo posa vicino alla piccola.

«Hai mai visto il grande albero?», le chiede.

«No, papà non ci ha mai portato», risponde quella.

«Tranquilla. Ti porterà sicuramente per il raduno. Ci saranno tutti: i tuoi fratelli e sorelle che sono già in giro per il mondo a raccontare le storie del Cucciolo-Re e di tuo nonno, ci saranno i tuoi zii, i tuoi cugini... ci saranno proprio tutti. E non solo - continua Guardiano - ci sarà anche tutta la mia famiglia e le famiglie di tutti gli uccelli che hanno iniziato questa avventura con tuo nonno».

«Ma allora saremo tantissimissimi», dice stupefatta la piccola spalancando le sue ali.

«Saremo più di quanti tu possa immaginare», ribatte Guardiano.

«Ooooh», esclama la piccola Cucù.

«E questo coso, che cos'è?» chiede poi indicando ciò che zio Guardy le ha messo davanti.

«Vedi com'è piccolo?», le chiede.

«Sì, è piccolissimo», risponde quella.

«Il grande albero di famiglia è nato da questo seme così piccolo», dice

Guardiano.

«Ooooh», esclama nuovamente meravigliata la piccolina.

Poi Guardiano prende il piccolo seme e...

«Tra una settimana sentirai il tuo papà che racconterà iniziando più o meno così...».

Si schiarisce la voce e, tenendo tra le piume il piccolo seme, inizia imitando la voce di Cucù.

«Vedete il nostro grande albero? Prima di essere così grande era così...». E solleva l'ala tra le cui piume tiene il seme, mentre la piccola ride di gusto a quell'imitazione.

«Sì, sì... prendetemi pure in giro voi due», dice una voce che si avvicina dall'alto imitando quella del pappagallo guardiano.

«Papààà! - grida la piccola volandogli incontro facendogli festa - Sei tornato!».

«Sì, sì, sono tornato. A giorni c'è il grande raduno della famiglia».

«Zio Guardy me lo stava dicendo. Voglio venire anche io», incalza la piccola.

«Certo che ci sarai, e anche i tuoi fratellini», le risponde sorridente Cucù.

Mentre la piccola gioisce volteggiando nell'aria, Cucù si posa accanto al vecchio amico.

«Ciao vecchio mio», lo saluta.

«Ben tornato, ragazzo. Dove siete stati questa volta?», chiede Guardiano.

«Siamo stati a Betania. Al Cucciolo-Re era arrivata la notizia che un suo amico umano stava per morire e, dopo aver sbrigato alcune cose da queste parti, siamo partiti per andare a trovarlo. Ma quando siamo arrivati era già morto», racconta Cucù.

«Oh miseriaccia...! - esclama il vecchio pappagallo -. Ma perché non è andato subito? Era così importante quello che doveva fare qui?».

«Non so proprio, amico mio... non so proprio. Ma quando siamo arrivati era morto da ben quattro giorni...».

«Per il becco lesionato di mio nonno... chissà che puzza!», esclama ancora il pappagallo.

«Anche i suoi discepoli gli hanno detto di andare subito. Ma lui sai cosa gli ha risposto? *“Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate...”*», dice Cucù.

«Stai scherzando!!! - urla Guardiano -. Dimmi che mi stai prendendo in giro!».

«Assolutamente no. Non sto scherzando», risponde Cucù.

«Dal Cucciolo-Re non mi sarei aspettato una cosa del genere», risponde deluso il vecchio pappagallo.

«Anch'io ero parecchio deluso. Ma quando siamo arrivati lì... è successo qualcosa di miracoloso... anzi di più... fantasticoloso», riprende Cucù.

«Adesso mi devi raccontare. Non puoi lasciarmi col becco amaro», implora Guardiano.

«Certo, certo. Ti dico subito. Una volta arrivati lì gli è venuta incontro una delle sorelle del morto, poi hanno chiamata anche l'altra e tutte e due gli hanno detto la stessa cosa: "*Se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto*"...».

«Hanno ragione... è giusto», ribatte Guardiano.

«E Lui cos'ha risposto?», chiede Cucù.

«E io che ne so! - dice un po' seccato il pappagallo -. Sei tu quello che era con Lui».

«Ha risposto: "*Tuo fratello risorgerà*"», continua Cucù.

«E che vuole dire: "risorgerà"?», chiede perplesso il pappagallo.

«Non l'ho mica capito - risponde Cucù -. E quando è arrivata l'altra sorella che gli ha fatto la stessa domanda... Lui...».

Cucù fa una piccola pausa. Riprende...

«Lui ha pianto...».

«PIANTO!?!», urla meravigliato Guardiano.

«Sì, ha pianto», risponde Cucù.

«Caspita... doveva volergli proprio bene», riprende il pappagallo.

«Lo hanno detto anche le persone che erano lì», continua Cucù.

«E dopo? Continua, dai!», incita Guardiano.

«Poi siamo andati davanti alla grotta dove lo hanno deposto e ha ordinato di togliere la pietra che chiudeva la grotta...».

«Non voglio neanche pensarci... chissà che puzza sarà venuta fuori...», dice Guardiano con uno sguardo disgustato.

«Anche gli altri hanno detto che ormai sicuramente puzzava. Ma lui ha ordinato di togliere la pietra e poi ha gridato al morto: "*Lazzaro...! Vieni fuori!*"», continua Cucù.

«E... e...», il pappagallo quasi balbetta.

«E cosa è successo? - chiede Cucù -. È successo che quello è... uscito. Tutto arrotolato nelle bende, ma è uscito VIVO!», esclama.

«Per l'altro becco di mio nonno... Con tutti questi colpi al cuore quello un

giorno mi farà morire», dice Guardiano tirando un sospiro di sollievo.

«L'altro becco? - chiede curioso Cucù-. Perché quanti becchi aveva tuo nonno?».

«Uno solo. Perché quanti ne doveva avere?», chiede il pappagallo.

«Hai detto "l'altro becco di mio nonno". L'altro...», sottolinea Cucù.

«Ma daiiiiiiii... era un modo di dire ad effetto», risponde ridendo Guardiano.

Cucù si dà un colpo d'ala sulla fronte.

«Adesso, amico mio, vado a salutare la mia sposa e gli altri piccoli altrimenti il morto sarò io - dice ridendo Cucù -. E poi ci diamo sotto coi preparativi per il grande raduno della famiglia».

«Non vediamo l'ora di ascoltarti raccontare la storia dell'albero di famiglia», dice il pappagallo.

«A dire il vero questa volta sarai tu a raccontarlo», dice Cucù.

«COSAAAAA!!!???»), esclama terrorizzato il vecchio pappagallo.

«Vuoi farmi morire anche tu?», continua.

«Io no... Lo ha detto Lui che dovrai farlo tu», risponde Cucù.

«Lui Lui...?», chiede incredulo Guardiano.

«Sì. Lui Lui. E qualche tempo dopo ti sorriderà...».

A queste parole Cucù si blocca.

«Vuol dire che potrò rivedere tuo padre, il mio vecchio amico?», chiede Guardiano.

Cucù fa solo cenno di sì con la testa non riuscendo a parlare.

«Allora eccomi; lo farò volentieri», risponde pronto il vecchio pappagallo.

I giorni scorrono. I Cucù sparsi per il mondo rientrano alla base, così come tutti i familiari degli uccelli della prima ora. Sono tantissimi.

Gli umani a vederli restano stupefatti ed estasiati. È uno spettacolo che rivivono anche loro ed ogni volta sembra qualcosa di nuovo.

Ogni uccello racconta le proprie avventure, le nuove amicizie e con stupore parla del Cucciolo-Re.

È arrivato il grande giorno. Il sole sta sorgendo. Sull'albero di famiglia c'è grande fermento. È un accavallarsi di canti di ogni specie di uccelli.

Sui rami più bassi i piccoli, così che possano ascoltare meglio.

Il figlio maggiore di Guardiano emette un forte fischio. È il segnale per tutti di fare silenzio: si sta per iniziare.

Cucù prende la parola:

«Guardate l'orizzonte... il Creatore sta dipingendo il cielo coi pennelli della sua fantasia e ci sta regalando un nuovo giorno».

Cucù smette di parlare per qualche secondo. Sono tutti in silenzio, in devota contemplazione del nuovo giorno che si colora.

Cucù riprende:

«*“I cieli narrano la gloria del Creatore. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette la notizia. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio...”*. Non so gli antichi umani con queste parole di chi parlavano, ma sicuramente noi... voi... portate le Parole del nostro Cucciolo-Re in ogni angolo della terra. Tra qualche ora il Re verrà sotto questo albero per parlare agli umani e tutti potremo riascoltare la sua voce. Alcuni per la prima volta. E quando tornerete nei luoghi dai quali siete venuti porterete con voi e nei vostri racconti l'emozione di questo giorno.

Come ormai da tradizione, vi racconteremo di come questo albero è diventato l'albero della nostra famiglia».

Un'ovazione di gioia si leva da quella massa di uccelli.

«Questa volta però - continua Cucù -, non sarò io a farlo...».

C'è un folto bisbiglio sull'albero.

«Come sarebbe che non lo farà lui?».

«Perché non lo fa lui?».

«Chi lo farà?».

«Cosa è successo?».

Tante domande volano di becco in becco.

«Calma, calma! - rasserena tutti Cucù -. A raccontarlo sarà un vecchio amico, uno che ha vissuto con mio padre l'inizio di tutto, uno dei pochi rimasti di quel tempo. Questa volta sarà Guardiano che ci farà rivivere quel momento».

Mentre dice questo, Guardiano gli vola accanto e dall'albero un coro immenso grida: «Guar-dia-no... Guar-dia-no... Guar-dia-no...!!!».

Guardiano solleva le ali invitando a fare silenzio.

«Giorni fa Cucù, tornando da uno dei viaggi accompagnando il Cucciolo-Re, mi ha comunicato che era desiderio del Re che fossi io questa volta a raccontare. E allora... eccomi.

Tutto iniziò quando il mio amico Cucù non si accontentò del buio della foresta nera che lo teneva prigioniero. Il suo cuore cercava la luce senza saperlo... aveva bisogno di luce e incontrò LUI.

Quel giorno eravamo insieme. Lo ricordo ancora, mi sembra di vederlo: timido, impaurito. Ma dopo quell'incontro divenne il più coraggioso di tutti noi...».

I pochi anziani rimasti di quel tempo annuiscono.

«Poi arrivò il momento in cui il Re lo prese tra le mani e gli sorrise».

Un velo di tristezza è calato sul volto di tutti, in particolare di chi lo ha conosciuto.

«Ma di lui non ci dimenticheremo mai perché lui vola sempre accanto al suo Cucciolo-Re.

Quando il Re iniziò la sua avventura eravamo già tanti, le nostre famiglie erano cresciute. Un giorno, seguendolo, si fermò sotto questo albero e noi ci posammo sopra per poterlo ascoltare mentre parlava agli umani.

Fu in quella occasione che guardò l'albero, poi guardò noi e iniziò a dire:

“Il Regno dei cieli (il suo Regno) è simile ad un granello di senape - e Guardiano, tenendo il piccolissimo seme tra le piume di un'ala, lo mostra ai presenti, che fanno fatica a vederlo per quanto è piccolo -. Ma quando è cresciuto diventa un albero così grande che gli uccelli del cielo cercano protezione tra i suoi rami e vi fanno i loro nidi”.

Dicendo questo ci guardò e sorrise... E noi cantammo per Lui.

Da quel momento questo divenne il nostro albero, l'albero della nostra famiglia. Due volte all'anno ci ritroviamo qui per ricordarlo e ogni volta Lui si ferma con noi all'ombra di questo albero».

Quelle centinaia di uccelli iniziano a levare al cielo il loro canto di ringraziamento con una sinfonia da far invidia agli Angeli.

«Cantate, amici miei, cantate. Facciamo sentire al nostro Cucciolo-Re che siamo qui e che lo aspettiamo!», invita Guardiano. Un canto ancora più forte si leva nell'aria e invade tutta la città.

Pochissime ore dopo...

«Eccolo, eccolo! Arriva!», grida il figlio grande di Guardiano che si è messo come vedetta.

«Arriva! Prendete posto. Ora parlerà e sentiremo il canto della sua voce», invita emozionata la più piccola della comitiva: la figlia di Cucù.

Eccoli lì, a coprire ogni centimetro di quel grande albero.

Il Re arriva. Guarda quella miriade di uccelli e sorride felice. Tanta gente lo segue. Lui si appoggia al tronco dell'albero e inizia a parlare.

«Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono e non accumulano nei granai, eppure il Padre vostro che è nei cieli non si dimentica di loro, li nutre e non fa loro mancare il necessario. E voi, non valete forse più di loro?...».

Poi guarda alcune margherite cresciute ai piedi di quell'albero.

«Guardate queste margheritine... guardate come crescono. Non filano e non tessono, non si preoccupano di come vestire. Eppure neanche Salomone in tutta la sua gloria vestiva come una di loro. Dunque, se Dio provvede per questi uccelli e questi fiori, non farà molto di più per voi... gente di poca fede? Io vi dico: cercate il Regno di Dio. Tutto il resto vi sarà dato in aggiunta».

Quando il Cucciolo-Re terminò gli uccelli iniziarono a cantare per ringraziarlo di aver parlato loro. E Lui, per ricambiare, li guardò e sorrise mentre si allontanava spinto di qua e di là dalla folla.

«Papà, non c'è la faccio più! Sento il cuore che vuole uscire fuori dal mio petto per quanto batte forte... Sono troppo felice!», grida la piccola Cucù.

«Ti capisco, piccola mia. Io mi sento così ogni volta che lo ascolto e dopo ogni viaggio non vedo l'ora di ripartire per avere cose nuove da raccontarvi al ritorno».

«Zio!... Zio Guardy! Sei stato... sei stato... sei stato... fantastico!!!», gridano in coro i piccoli delle varie famiglie.

Guardiano sorride a quei piccoli entusiasti.

«Ci hai fatti emozionare. Grazie», gli dicono alcuni adulti.

«Dovete ringraziare il Cucciolo-Re e i due Cucù, non me», risponde.

«I due Cucù?», chiede un passero.

«Sì. Il Cucù da cui tutto è iniziato e questo qua - dice strofinando la sua ala sulla testa di Cucù - che mi ha dato la possibilità di parlarvi. Ma ora vado a riposare le mie vecchie piume così domani mattina, quando ripartirete, potrò esserci per salutarvi tutti».

Momento di festa per tutti quegli uccelli che hanno ascoltato la voce del loro Cucciolo-Re.

Qualche tempo dopo, tornando da uno dei suoi viaggi accompagnando il Cucciolo-Re, Cucù si avvicinò a Guardiano. Lui comprese.

Cucù era già volato a chiamare gli altri amici.

Eccoli lì, tutti attorno al Re e a Guardiano.

«Figlio mio - dice Guardiano al figlio grande -, il Re sta per sorridermi e io ne sono felice. Ora tocca a te prenderti cura di loro. Io volerò sempre al tuo fianco».

Poi Guardiano incrocia lo sguardo di Cucù. Si salutano senza parlare e vola tra le mani del suo Cucciolo-Re.

«Vieni, amico mio - gli dice il Re -. Sei sempre stato fedele, ora partecipa alla gioia del tuo Creatore e insieme al tuo amico solca i grandi cieli».

Il Re sorride all'amico Guardiano. Guardiano ricambia quel sorriso, posa la testa sulle mani del suo Cucciolo-Re e chiude gli occhi per andare ad incontrare l'amico degli inizi.

Un silenzio carico di tristezza per un amico che è andato scende tra i presenti, ma c'è anche la gioia di averlo avuto al proprio fianco.

Cucù allora si rivolge agli uccelli più veloci della terra, i rondoni e i falchi pellegrini:

«Volate... volate più veloci che potete e dite in ogni angolo della terra che il Re ha sorriso al grande Guardiano che ora vola nei grandi cieli insieme al suo amico Cucù!».

Download gratuito da Ancilla.it

